

# Il cardinale: "Firenze non è uno spazio per turisti frettolosi"

Dopo Confindustria l'allarme di Betori: centro sotto pressione  
"C'è bisogno di presenze vive, di ricostruire il tessuto sociale"

## I PUNTI

### L'ARCIVESCOVO

"La città non può accettare di ridursi a uno spazio per turisti frettolosi, un centro disancorato dalle proprie periferie", ha detto Betori (sotto) a San Giovanni



### L'INDUSTRIALE

"Il turismo soffoca la città, le persone che ci vivono e che ci lavorano", ha detto il presidente degli industriali Salvadori all'assemblea di categoria

### MAURIZIO BOLOGNI

DOPO il capo degli industriali, il capo della Chiesa fiorentina. I vertici delle istituzioni spingono ai vertici dell'hit parade delle minacce a Firenze l'invasione del turismo. Di quel "turismo ciabattone", come lo definisce il presidente di Confindustria Firenze Luigi Salvadori all'assemblea annuale dell'associazione, di quel turismo "frettoloso" che svuota gli spazi della città, come incalza il cardinale Giuseppe Betori nell'Omelia di San Giovanni. E il fatto che le due autorità scelgano eventi solenni — rispettivamente l'assemblea annuale e la cerimonia per il patrono della città che si svolgono a poche ore di distanza — accresce il peso specifico delle prese di posizione che chiamano in causa il governo politico del territorio.

Bisogna «ridefinire il volto di una città che non può accettare di ridursi a uno spazio per turisti frettolosi, un centro disancorato dalle proprie periferie, abbandonate alla loro insignificanza, ma come una comunità solidale, parimenti attenta a tutti, in specie agli ultimi», ha detto l'arcivescovo di Firenze Betori nella sua omelia nel giorno di San Giovanni. «La città — ha aggiunto Betori — ha bisogno di presenze vive, di istituzioni che sappiano valorizzare e promuovere contemporaneamente il loro portato culturale con la loro vocazione all'incontro tra gli uomini. Non solo contenitori, ma soggetti attuali di esperienze. Penso a quanto fanno e possono ancor più fare istituzioni come Montedomini, le Fabbrikerie, gli Innocenti e altre realtà della nostra amata Firenze. E poi — ha aggiunto Betori — non si dovrà anche noi cominciare a pensare a partire dalle periferie, come spesso invita il Papa, scommettendo sulle loro potenzialità di rigenerare l'intero corpo sociale cittadino, di una città che deve concepirsi in modo unitario, fino alla sua più ampia dimensione metropolitana? Perché il carattere comunitario, che il centro della città sta perdendo sotto la pressione dei tanti visitatori che ne vengono ad ammirare le bellezze, nelle periferie trova ancora potenziali forze costruttive nei diversi soggetti sociali che le animano».

«Ma per far questo — ha proseguito — occorre ricostruire le relazioni nel tessuto socia-

le dei nostri territori, creando e sostenendo radici capaci di generare unità, e questo ai vari livelli dell'esperienza umana, dalla famiglia al vicinato, dalle forme aggregative della società civile, incluse le comunità parrocchiali, alle stesse attività economiche; sì, fino a un'economia di relazione, che a partire dalle piccole azioni sia in grado di creare sviluppo sociale, un tessuto di speranza, una solidarietà organica».

Il giorno prima il presidente degli industriali Salvadori era stata altrettanto esplicito e diretto. «Firenze deve diventare 4.0 — aveva detto — ma è zero punto zero un turismo ciabattone che ha ormai le caratteristiche di un'invasione che soffoca la città: una città forse "da sogno" per chi la visita, ma "da incubo" per chi ci vive e ci lavora. Uno dei nostri settori industriali più promettenti, quello turistico — aveva aggiunto Salvadori — è sospeso fra le liberalizzazioni che hanno trasformato la città in un unico gigantesco BG-B e le chiusure corporative di un servizio pubblico strategico come quello dei taxi». Secondo Salvadori «il numero chiuso non risolve», ma «senza un governo dei flussi che alleggeriscano il quadrilatero romano, la nostra sorte è segnata: e sta fra Venezia e Carcassonne; fra una città morta e una città finta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

